

Hanno detto



Andrea Orlando
«Ci aspettavamo che gli eroici finiani resistessero

almeno qualche ora al perentorio diktat dell'onorevole Fabrizio Cicchitto»



Fabio Granata
«Se si rompe il Pdl non è che poi possiamo restare

con Berlusconi. Senza svolta «c'è il rischio fortissimo che si vada alle elezioni nella primavera del 2011»

Il caso

Alfano: «Penso che si arriverà a una mediazione»



«Non c'è trattativa sugli emendamenti» presentati da Giulia Bongiorno. «Stiamo lavorando nel Pdl tutti insieme per avere l'unità su un disegno di legge che tuteli la privacy. Ora stiamo cercando un punto di equilibrio più efficace perché non siamo riusciti a rasserenare gli animi».

Franceschini: finiani votino con noi contro il bavaglio Bocchino dice no

Il capogruppo del Pd: «Ci rivolgiamo a Fini non come presidente della Camera ma come leader politico». Cicchitto: «sciolto partito e gruppo del Pdl» se qualcuno vota con l'opposizione. Orlando ironizza sugli «eroici finiani».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Nella logica del contenimento del danno, ci siamo detti disponibili a votare gli emendamenti proposti dai finiani al provvedimento. Oggi siamo noi a chiedere a Fini e ai suoi di votare alcuni nostri emendamenti, che coincidono nel merito con posizioni e affermazioni da loro già espressi in diverse occasioni. È chiaro che ci rivolgiamo a Fini non come presidente della Camera ma come leader politico». Mossa a sorpresa del Pd nel giorno in cui Berlusconi dice che il ddl intercettazioni sarà «presto» legge, con Dario Franceschini che nella sua stanza a Montecitorio illustra ai giornalisti i sette emendamenti su cui, stando alle ripetute dichiarazioni di Italo Bocchino, Fabio Granata e degli altri deputati vicini al presidente della Camera, si potrebbe registrare una convergenza al momento del voto.

Le modifiche al testo del governo di cui parla il capogruppo dei deputa-

ti Pd puntano a prorogare la durata delle intercettazioni, ad abolire le sanzioni a carico degli editori, a tornare ai «gravi indizi di reato» come presupposto per l'uso dello strumento e all'autorizzazione da parte del gip invece che del tribunale collegiale, a parificare la disciplina per le intercettazioni per le indagini per associazione non di stampo mafioso a quella per le indagini su mafia e terrorismo. Il tutto racchiuso in sette emendamenti, scelti tra i 400 presentati dal Pd, che rispecchiano e danno una risposta alle critiche espresse dai finiani in più occasioni.

FINIANI INDIETRO TUTTA

Una mossa che non piace ai vertici del Pdl, che per bocca del capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto lancia un avvertimento a chi intendesse effettivamente votare gli emendamenti del Pd: «Dovremmo considerare sciolti il partito e il gruppo». I timori non sono tanto per il voto in aula, previsto per la fine del mese, ma per quello più ravvicinato in commissione Giustizia: se finiani e opposizione convergessero su alcuni emendamenti, la norma potrebbe infatti cambiare. I deputati vicini a Fini sono cinque (Giulia Bongiorno, Nino Lo Presti, Maria Grazia Siliquini, Angela Napoli, Giuseppe Consolo), che sommati ai 20 parlamentari dell'opposizione (Pd, Idv e Udc), sarebbero

in maggioranza: 25, contro i 24 del centrodestra (19 del Pdl più 5 della Lega).

Conti che però non servono, visto che l'avvertimento di Cicchitto va a buon fine. Italo Bocchino dice che sì, in generale, «serve un colpo d'ala, al governo, alla maggioranza, al Pdl e a Berlusconi in persona», e dice che sì, in particolare sul ddl intercettazioni, i finiani vogliono «spingere il partito a varare un buon testo sulle intercettazioni evitando gli abusi ma tutelando la legalità». Ma aggiunge pronto: «Cicchitto può star tranquillo che il nostro voto favorevole andrà soltanto agli emendamenti del capogruppo Costa e della presidente Bongiorno». E anche Fabio Granata si affrettava a far sapere che i finiani non convergeranno sugli emendamenti del Pd: «Sui punti che da tempi indi-

Bersani

«Cominciamo con qualche gesto di coerenza»

chiamo come assolutamente indispensabili per ripristinare pieni strumenti di indagine e altre questioni costituzionalmente imprescindibili serve la convergenza di tutte le forze parlamentari».

Nel Pd non si erano fatti troppe illusioni sull'esito dell'iniziativa, e anzi viene spiegato che uno dei motivi che li ha portati alla mossa a sorpresa è stato il sentore che nel Pdl fosse stato raggiunto un accordo al ribasso sul ddl intercettazioni. Il subitaneo allineamento di Bocchino e soci viene comunque criticato dal responsabile Giustizia del Pd Andrea Orlando: «Ci aspettavamo che gli eroici finiani resistessero almeno qualche ora al perentorio diktat di Cicchitto». E il segretario Pier Luigi Bersani, dagli Stati Uniti, fa notare che non guasterebbe cominciare con «qualche gesto di coerenza». ♦

La sinistra e il progresso

CRISI ECONOMICA, CRISI SOCIALE

lunedì
19
LUGLIO

ore 20 - Palco "PD ROMA"
Festa De L'Unità di Roma

un confronto tra

**ANTONIO ROSATI E
MASSIMILIANO SMERIGLIO**

coordina **FABIO NICOLUCCI**

